Anno XXXII — N. 347 Udine Lunedì 13 Dicembre 1909 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I forastieri, gli eretici e gli ebrei nel diritto statutario friulano.

Condizione essenziale, sin dalle epoche più antiche, per il completo godimento dei diritti, era quella della cittadinanza; e cittadini erano considerati anche allora quelle persone che per origine appartenevano alla consociazione politica e quelle che in essa venivano accolte.

Gli altri, gli stranieri, non solo non erano protetti dalla legge mancando del guidrigildo, ma se non avevano il loro protettore, il loro difensore, potevano persino essere impunemente uccisi, fatti schiavi e venduti.

Siccome poi le relazioni dei germani andarono sempre più estendendosi, facendo crescere i commerci; e siccome la Chiesa faceva sentire sempre più la propria influenza, fu necessario proteggere questi forastieri che entravano per ragioni di affari nella circoscrizione dello Stato germanico e per questo si rese indispensabile chi il re, il quale aveva la difesa dei deboli, assumesse anche quella degli stranieri.

Così, tutti quei forastieri i quali non avevano il loro proprio tutore fra i cittadini dello Stato germanico, restavano sotto la protezione del re, tanto che l'Editto di Rotari dichiara che i *Wergangi* (che sono appunto gli stranieri entrati nel regno) *legibus nostris longobardor um vivere debeant nisi si aliam legem ad pietatem nostram meruerint.*

I *wergangi* però erano ben lungi dall'avere raggiunto la completa capacità giuridica. Quando mancava il difensore o la protezione regia, essi erano completamente sprovvisti della tutela legale ed anzi già con i longobardi si era sviluppato ed aveva preso valore un principio comodo in vero per i re longobardi: quello di arrestare al momento della morte la protezione legale sui beni degli stranieri senza figli legittimi, quantunque essi avessero disposto con atto testamentario, per cui i loro beni dovevano passare al re.

Questo diritto del re, che fu detto diritto d'albinaggio (*droit d'aubaine*) probabilmente da *alibi natus*, traendo la sua energia dal vantaggio che lo Stato ricavava, si radicò con tale tenacia nei principi germanici che ben difficilmente fu estirpato nelle epoche successive.

Cooperava non poco a questa sua insistenza la generale avversione che portavano i singoli popoli per gli stranieri.

Al regime feudale tornò comodo naturalmente fomentare questo ordine di cose che nella spogliazione dei forastieri procurava il diretto vantaggio ai baroni ed ai conti, per cui si accrebbe maggiormente quel diritto fra i popoli.

Ne l'era comunale portò ad un migliore trattamento degli stranieri, quantunque tra le moltissime leggi dell'epoca ce ne siano pure talune che riconoscono importantissimi diritti civili negli stranieri, abolendo il diritto d'albinaggio, ed altre si attengano ad uno stretto criterio di reciprocità.

Ma, in generale, le mire egoistiche dei singoli comuni, il prevalere del municipalismo ristretto, le gelosie fra città e città, le passioni paesane portarono limitazioni continuate nella capacità giuridica dei forastieri, nei diritti pubblici ed anche nei diritti civili.

Essi non erano in alcun luogo ammessi a coprire le cariche pubbliche, non potevano esercitare l'avvocatura ed in molti luoghi gli stessi avvocati del luogo non potevano patrocinare le cause dei forastieri contro coloro che erano legati alla terra dal rapporto di vicinanza, la quale comportava i privilegi nella tutela dei diritti civili verso i forastieri.

Le limitazioni alle quali erano sottoposti i forastieri negli statuti dei singoli comuni variavano con oscillazioni fortissime, ma alcuno non v'era che concedesse al forense gli stessi diritti civili del cittadino, ed anche là ove ad essi veniva lasciata la capacità di succedere *ab intestato*, qualora tra i beni treditari vi fossero degli immobili, questi dovevano essere venduti ai cittadini, a meno che gli stessi forestieri non amassero meglio farsi cittadini secondo le prescrizioni statutarie.

* *

A Pordenone si ordinava che nessun abitante della città si unisse in matrimonio con uno di Porcia o di questo distretto, sotto la pena di 35 libbre e dell'esclusione dal dominio di Pordenone.

Principio molto diffuso, cotesto, tanto che noi lo vediamo applicato anche negli statuti di Udine del 1425. Qui, però, generale era pure il principio (che vediamo anche attualmente adottato in qualche nazione), di non accogliere in giudizio un forastiero se prima non avesse prestata la cauzione voluta dalla legge.

Ad Udine, resta pure vietato il matrimonio solo quando la donna della terra o del distretto di Udine abbia una dote di oltre mille libbre di piccoli.

Evidentemente, gli statuti si basano sul principio economico di non impoverire la città coll'esulazioni del capitale, ed è notevole la gravità che accompagna quelle sanzioni: 1000 ducati, o il bando perpetuo o cinque anni di carcere.

Gli statuti di Ceneda non concedono al distrettuale di cedere i propri diritti ad un forastiere sotto la pena di 25 libbre di piccoli et *nihilominus dicta cessio fit* — essi dicono — *ipso iure cassa et nullius valoris.*

Ugualmente, a Ceneda non si poteva vendere all'incanto e dare *in solutum* a quel forastiere che non avesse prima prestata idonea cauzione.

Neppure gli statuti di Porcia e di Prata concedevano al forastiero di acquistare all'incanto: quelli di Aviano, però, scostandosi da questi, riconoscevano tale diritto all'incanto *si res que venditur venderetur contra forensem.*

Ad Udine essi non potevano fare società commerciale con un cittadino o comperare o vendere nella terra di Udine, sotto comminatoria penale.

Questo per i diritti civili; in quanto alle pene, esse si irrogavano con maggiore asprezza e con giudizio molto più sommario, e non sono poche le località in cui si puniscono gravemente anche per essere rimasti nel luogo qualche giorno di più del tempo concesso, nel mentre i delitti commessi contro i forestieri erano puniti più lievemente.

* *

Se però le comunità si mostravano così ostili ai forastieri, noi notiamo in generale, probabilmente per aumentare la popolazione e forse per il principio che il forastiere, solo finchè era tale, rappresentava un elemento pericoloso alla sicurezza del luogo, noi notiamo, dico, in generale una certa facilità da parte dei Comuni e dei domini italiani a concedere la naturalizzazione al forastiere.

Da noi, infatti, bastava rimanervi per qualche tempo, certo non lungo, pagare le *angarie* e finalmente prestare il giuramento per essere ammessi a far parte della vicinia.

Così a Udine si richiedeva esplicitamente che oltre al servizio comunale si pagassero le *factiones* e le *impositiones*; a Portogruaro era tosto considerato «vicino» quel forense che vi avesse trasportato la sua residenza *cum loco et foco* e vi si fosse trattenuto qualche tempo, sostenendo le gravezze e prestando giuramento, quel giuramento del resto a cui erano tenuti anche i figli dei «vicini» quando avessero raggiunto l'età di diciotto anni.

Gli statuti di Artegna stabiliscono che qualunque forastiero padre di famiglia il quale abiti per un mese in Artegna con la sua famiglia e con le masserizie, sia tenuto pro vicino *honoribus et oneribus*

* *

Per esser capaci di tutti i diritti c'era un altro requisito, nel medioevo, quello della religione. Fino quasi ai nostri giorni, chi non fosse cattolico non poteva essere ammesso a godere tutti i diritti.

Gli ultimi imperatori romani avevano talmente subito l'influenza della Chiesa, così da ridurre la capacità ai dissenzienti dal cristianesimo ed a toglierla del tutto, ma l'intolleranza religiosa che la Chiesa riuscì a trasfondere nella legislazione imperiale, non sortì uguale prevalenza nella legislazione dei barbari, presso i quali l'eresia non fu mai considerata di ordine pubblico.

Ma quando più tardi, il diffondersi delle eresie fece impaurire i Sovrani, essi diedero la mano alla Chiesa nella repressione degli eretici, tornando alle disposizioni di diritto romano.

Cooperarono vigorosamente a questo effetto il IV Concilio lateranense del 1214 e la varie decretali pontificie; e Federico II. non dubitò di condannare al bando gli eretici, mentre diede ordine di estirpare l'eresia, come prescriveva il IV lateranense. Allora le varie leggi civili ripercossero questi principi, ordinarono le persecuzioni, le distruzioni, il bando penale perpetuo, la incapacità assoluta, l'infamia, estese questa e quella anche ai discendenti degli eretici e dei loro fautori, sino alla seconda generazione.

Era questa una vera morte civile che andava a colpire tutti i dissenzienti dalla fede cattolica, morte civile minacciata e sostenuta dagli statuti presso i quali l'eresia fu considerata reato pubblico.

In pratica, a dir vero, si usava una certa tolleranza, ma gli statuti non risparmiavano minaccie terribili agli eretici, quali quelle che l'eretico fosse privato da tutte le cariche, dai benefici, dalla facoltà della tutela, della successione e della possibilità di incontrare obbligazioni. Nè era raro il caso che tolte le imposte ed ammonticchiate coi mobili sulle piazze dei comuni, formassero gli *auto-dafè* di triste memoria.

* *

Sotto lo stesso principio che colui il quale non è cattolico non può godere la pienezza dei diritti, ricadevano gli ebrei, nei quali la condizione di incapacità acuivasi di più per il fatto che venivano considerati come stranieri.

E come gli stranieri ricorrevano alla protezione dei difensori speciali o del re; così anche gli ebrei domandavano al re quella tutela che le leggi recisamente negavano.

Non sempre però il re, il signore in generale, era disposto ad accordare protezione a quella schiatta contro la quale si dirigeva il furore popolare, causato più forse dai danni che gli ebrei recavano al popolo col prestare denaro ad usura che dal sentimento religioso.

Comunque, generali furono nel medioevo le persecuzioni contro gli ebrei, i quali furono soggetti a trattamento diverso, non potevano acquistare beni immobili, non esercitare l'agricoltura e certe altre industrie ed il commercio, non professioni liberali eccetto che la medicina, ed erano obbligati a ritirarsi nel *ghetto*, le cui case provviste di una sola porta erano custodite da un cristiano che la chiudeva al tramonto, ora in cui gli ebrei dovevano rincasare.

Raramento e solo per gravi necessità si concedeva ad un ebreo di uscirne di notte; e certe leggi speciali prescrivevano che non solo nelle notti ma anche in certe giornate sacre al culto cattolico essi dovessero rimanervi rinchiusi: tali, per esempio, erano le ultime giornate della settimana santa.

Così gli statuti di Udine impongono agli ebrei di portare un ● giallo sulla veste, di non uscire di casa nei giorni di giovedì, venerdì e sabato santo e mentre il clero e il popolo circolano con ceri in processione per le vie della città e di non vendere e far prestiti in certi altri giorni solenni per la Chiesa cattolica.

A Cividale, invece, gli ebrei dimoranti in città non dovevano essere ingiuriati e dovevano stare sotto la protezione del Comune; in cambio di che annualmente dovevano dare a San Giorgio *Camere Communis quinque vel tres marchas denariorum aquilegensis monete.*

Ma anche ad Udine pare che, al tempo in cui furono promulgati gli Statuti, già gli ebrei si fossero incamminati sulla via della capacità giuridica che più tardi venne a loro totalmente concessa. Se a Udine (osserva giustamente C. L. Schiavi) si procedette alle limitazioni di cui sopra, ciò significa che la legge provvedeva per ragioni di ordine pubblico, tanto è vero che se essi, contravvenendo al diritto, avessero fatto vendita o prestiti nei giorni proibiti, il contratto sarebbe stato tuttavia valido, ed il contravventore non avrebbe sofferto altra pena che la multa.

Avv. Egidio Zoratti.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Nuovo sciopero allo Stabilimento Marx e C.

12. *[Italo]*. Ieri verso le ore 15 gli operai dello stabilimento Marx e Comp. abbandonarono chi volontariamente, chi involontariamente il lavoro. Quale la causa? Ho interpellato oggi diversi operai ed altre persone interessate ed ho potuto accogliere quanto segue:

Allo stabilimento vi sono degli operai che lavorano a giornata, altri a cottimo. Ora risulterebbe che tra questi ultimi per produrre molto lavoro e conseguentemente guadagnare di più, vi siano di quelli che fanno spreco di materia prima e di lime, e che per ciò la direzione li obbligherebbe a pagare il materiale sciupato. Da ciò i lagni degli operai colpiti, i quali si presentarono in massa al direttore a protestare e trascinarono gli altri ad abbandonare il lavoro. Staremo a vedere come andrà a finire e vi riferirò.

Pasian Schiavonesco

— Le dimissioni del Sindaco

Il nostro Sindaco sig. Luigi Zamparo ha presentato alla Giunta le proprie dimissioni dalla carica per motivi di salute.

S. Daniele

— Una serie di piccoli furti.

12. — Nella notte decorsa alcuni ladri rimasti ignoti, eseguirono parecchi piccoli furti. in danno di varii esercenti del nostro paese. Penetrarono dapprima nell'osteria della signora Felicita Marini in via Daniele Manin, vi forzarono un cassetto, asportando circa sette lire in moneta spicciola. Bevuto, pare, un bicchiere per prendere coraggio, se ne andarono, lasciando in ricordo del fatto la lima con la quale avevano forzato il cassetto.

Nell'osteria del sig. Agostino Millillo asportarono circa dieci lire, e se ne andarono riaccostando la porta d'entrata.

Anche in via Antonio Andreuzzi tentarono di penetrare in un'osteria, ma spaventati dallo svegliarsi di alcune persone nella casa, se ne andarono senza far bottino.

Nella macelleria del sig. Candido Petris, l'impresa ladresca venne compensata da 55 lire di moneta varia. Si dice che anche nella latteria del sig. Adelchi Cignolini fosse asportata una piccola somma, ma la voce sembra insussistente.

Dalla popolazione si reclama la nomina di due guardie notturne, scelte fra persone robuste e di buona volontà, le quali potessero sorvegliare il paese durante la notte e prevenire il rinnovarsi degli incidenti della notte scorsa.

Pordenone

— La conferenza di Podrecca

12. — Oggi al Salone Cojazzi l'on. Guido Podrecca direttore dell'*Asino*, tenne una conferenza dal titolo *Il marito dell'anima*. Presentato al pubblico, circa trecento persone, dall'avv. Guido Rosso egli parlò per oltre un'ora contro il papato, i preti, ecc. Nessun incidente.

Codroipo

— Seduta consigliare

12. B. — Alle ore 14 di giovedì 16 corr. è convocato questo consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti: approvazione del bilancio del comune per l'anno 1910; sussidio al segretariato d'Emigrazione; proposta d'acquisto del diritto di estrazione di ghiaia a tempo indeterminato da un fondo di Mappa di Codroipo di proprietà di Rossi Nicolò fu Biagio; deliberazione in merito alla proposta d'aumento d'affitto del carcere; comunicazione della relazione scolastica 1908-1909.

S. Vito al Tagliamento

— R. Pretura.

Poichè un'altra volta questo giornale si è fatto eco dei giusti lagni, perchè si era lasciata la nostra Pretura senza titolare, così che gli affari si andavano moltiplicando; lasciate che esprima ora il compiacimento dell'intero paese perchè tutto vi procede con ammirevole esatezza e puntualità.

Il dott. Anselmo Tosatti, r. Pretore, che da circa un anno è titolare qui, sempre diede e dà prova della sua ben coltivata intelligenza e di una lodevole assiduità; onde questo importante Ufficio si trova ora nella più perfetta regola.

Tutti i lavori arenati, sono stati sbrigati; le Sentenze vengono pubblicate sempre prima del tempo prestabilito dalla legge; le udienze procedono costantemente; ed ogni richiesta fatta alla Cancelleria viene esaurita gentilmente e colla maggior sollecitudine ed esattezza.

Di ciò va data sincera lode anche all'egregio cancelliere sig. Filippo Brugnera, che nulla trascura per soddisfare appieno il pubblico.

Ci auguriamo che la nostra Pretura abbia a funzionare sempre cosi, ora che va di giorno in giorno assumendo maggiore importanza ch'essa va di giorno in giorno assumendo maggiore.

— Offerte al Patronato scolastico.

11. — Al locale Patronato scolastico sono pervenute in questi giorni: L. 10 dai coniugi Fabricio in morte della signora Elisabetta Springolo, L. 50 dagli eredi del sig. Zannier Domenico e L. 1.10 dal Comitato pro Ferrer quale residuo di una corona confezionata coll'obolo popolare. La presidenza ringrazia.

Spilimbergo

— Discrepanze magistrali

Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, la seguente:

I sottoscritti, insegnanti nel Comune di Spilimbergo, certi d'interpretare anche il pensiero dei loro colleghi del Distretto, presenti all'adunanza tenutasi l'otto corrente nella sala Artini, sotto la presidenza del prof. Guseo, sentono il dovere di pubblicamente dichiarare che la corrispondenza da Spilimbergo «*Questioni Scolastiche*» inserita nel N.o 280 del giornale «*Il Crociato*» sotto la data 10 corrente non risponde alla verità. E ciò, sia per quanto riguarda il carattere dell'adunanza, come per quanto il offende nella loro dignità di liberi cittadini, e nella persona dell'egregio ed amato loro Direttore sig. Giacomo Pesante, cui si onorano di riaffermare i sensi della massima stima e del profondo loro rispetto

Ida Valsecchi, Clementina Sedran, Maria Ongaro, Giulia Carminati, Maria Carminatti-Antonietti, Anna Antonietti, Carminati Carlo fu Gio Batta, Donà Gioacchino.

Cividale

— Operaio disgraziato.

13. Verso le ore 10 di ieri un facchino del negoziante sig. Gaetano Deganutti, certo Miani Antonio, di anni 30 da Rualis lavorando nei magazzini del padrone ebbe la disgrazia di cadere malamente sugli orli d'un recipiente. Il colpo ricevuto nel basso ventre gli produsse la rottura del canale dell'uretra ed il poveretto, visitato prontamente dal medico, venne fatto entrare d'urgenza nell'ospitale. Il disgraziato Miani ha moglie e figli.

— Strade impossibili.

Molte persone ci pregano di reclamare provvedimenti atti a migliorare le condizioni delle strade del nostro Comune, divenute da qualche tempo, affatto impraticabili, in pfriodi di pioggia ma di semplice umidità, se anche in questi periodi, il tempo ci concede qualche mezza giornata di tregua, non c'è una strada dove la fanghiglia non sia alta qualche centimetro!

I dintorni della stazione, la strada di Rubignacco, quella bassa del mercato, il tratto della provinciale che da porta Zorutti mette a Gagliano; quella del Gallo, quella nazionale che esce da Porta S. Giovanni, tutte, insomma, son troppo fangose e insufficientemente provviste di ghiaia.

Al municipio, ed in ispecial modo all'assessore dei lavori pubblici, rivolgiamo questi lagni, perchè voglia con sollecitudine, pensare a liberar il paese da questo... stato d'assedio a base di fango.

Anche per il giro delle biciclette veniamo pregati di rivolgere pubblica istanza all'on. Municipio perchè disponga che gli stradini riservino presso i cigli una striscia di strada sulla quale possano agevolmente transitare i velocipedi.

Palmanova.

Dopo quaranta anni

Oggi — 13 dicembre — Sono quaranta anni che il D.r cav. Stefano Bortolotti presta servizio in questo Comune qual medico condotto e quale direttore dell'ospitale Civile e del Manicomio di Sottoselva. Durante questo lungo corso di tempo, egli si acquistò parecchie benemerenze, ignorate in gran parte dalla giovine generazione.

Ne accenneremo qualcheduna. Trasformazione dell'ospedale, con il suo trasporto dalla casa ove attualmente è l'asilo infantile, al rimodernato edificio attuale, e suo adattamento alle maggiori e migliori esigenze della tecnica ospitaliera. Con questo trasporto e con la istituzione della succursale di Sottoselva, il patrimonio dell'ospitale crebbe in modo da permettere il ricovero gratuito di tutti gli ammalati poveri della città, mentre prima costavano alla amministrazione Comunale dalle sei alle otto mila lire all'anno: in 30 anni adunque un risparmio al Comune di 150 mila lire.

Quale presidente del monte di Pietà negli anni passati, fece ristaurare il bel locale, ed impresse un nuovo indirizzo a questo pio istituto, in modo più rispondente ai bisogni della povera gente.

Pro motore principale della fondazione della cucina economica, che senza interruzione funziona dal 1886, con grande vantaggio della classe operaia.

Istituì, nel 1883, il Comitato della Dante, primo in Italia, per ordine di tempo, i di cui incalcolabili vantaggi d'ordine morale ogni giorno si fanno più manifesti.

Di queste e di tante altre opere a vantaggio del paese, molti si ricordarono in passato, così da affidargli ripetutamente la rappresentanza provinciale, giustamente apprezzando le doti dell'animo suo e del suo ingegno. E noi, oggi, interpreti sicuri della grande maggioranza dei cittadini, vogliamo esternargli la nostra riconoscenza per quanto egli fece, augurando che possa per molti anni ancora prestare le sue migliori energie a vantaggio del paese.

— Circolo Civile

In una sala del palazzo municipale si riunirono una trentina di persone per costituire definitivamente il «Circolo Civile» fra impiegati e negozianti.

Si passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti i signori: Ascanio Tami presidente, Tozzi, Fenini, Treleani e Tobia Scarpa consiglieri. Il nuovo circolo probabilmente prenderà in affitto le due stanze a pianoterra del palazzo Comunale.

— Per il miglioramento dei nostri mercati

L'Unione commercianti, industriali, esercenti ed affini, che nel breve periodo della sua costituzione ad oggi ha già dato vari segni della sua attività, convoca per martedì 14 corr. alle ore 20, i soci in assemblea generale, per discutere una nuova iniziativa atta a favorire maggiormente l'incremento dei nostri mercati.

Se l'assemblea approverà — e non vi è dubbio — il progetto, nel 1910 saranno fissati premi consistenti in attrezzi agricoli ed in denaro ai frequentatori dei mercati, in ragione della distanza, del numero e della qualità dei bovini, suini e del maggior quantitativo di granaglie.

Il Circolo Agrario locale concorrerà con L. 50 alla iniziativa dell'Unione.

I premi durante l'anno staranno esposti nei locali del Circolo Agricolo e verranno assegnati nel primo mercato d'ottobre.

L'Associazione, quantunque conti solo quattro mesi di vita, ha creduto lodevole iniziare la sua attività con un Concorso nuovo nel genere, ma che importa una cifra certamente ragguardevole, dati i modesti bilanci iniziali.

Sacile.

— Cose scolastiche.

Tutte le classi delle nostre scuole urbane hanno ottenuto la definitiva sistemazione: ecco alcuni dati interessanti. Nel capoluogo gl'inscritti sono 468 e nelle frazioni 551. La popolazione scolastica, quindi a tutt'oggi ammonta a 1019 alunni, cioè la settima parte della popolazione.

Nel 1904-905, su 1000 obbligati soltanto 649 frequentavano le scuole del comune e di questi 423 affluivano a quelle del capoluogo.

Notisi che allora anche gli alunni delle frazioni di S. Giovanni di Livenza, Cornadella e S. Odoricò dovevano frequentare le scuole del capoluogo, quando non avessero oltrepassato i 2 kilometri di distanza.

Allora non assistevano che tre scuole rurali in locali impossibili e cioè: a Vistorba, Cavolano e S. Giovanni del Tempio.

Gli obbligati d'oggi, sono presso che quelli del 1904-905, colla differenza che ora tutti soddisfano all'obbligo imposto dalla legge.

— Un guasto all'ambulante.

12. Oggi il diretto 477 proveniente da Udine e che arriva a Sacile alle 12.37 dovette sostare qui 21 minuti, perchè la carrozza dell'ambulante Postale ebbe a subire un guasto.

Questo Capo stazione cav. Gaio prontamente ordinò che il vagone ambulante venisse staccato dal treno come fu, rimanendo a custodia due addetti al servizio postale. Venne subito telegrafato a Venezia perchè provvedessero.

Nel mondo degli affari

FORNITURA CARNI PEL MILITARE. All'asta per la fornitura delle carni alle truppe di presidio, rimasero deliberatari i signori Sclausero e Verzegnassi di Palmanova.

IL LOCALE SCOLASTICO DI TIMAU. Ieri presso il Municipio di Paluzza seguì sotto la presidenza del Sindaco, l'appalto dei lavori per la costruzione del locale scolastico nella frazione di Timau. Rimase deliberatario Muser Pietro fu Pietro da Timau, il quale ha offerto il ribasso del 17.50 per cento; così il dato d'asta di L. 22197.50 è ridotto alla somma di L. 18312.93. Del nuovo edificio scolastico, è progettista l'ing. Ambrogio Moro da Tolmezzo.

Sempre sulle acque del Torre a Tarcento.

In risposta al *Giornale di Udine*:

Ci comunicano in data 11 corr. e noi ben volentieri pubblichiamo, avvertendo, per norma, che nelle polemiche del *Giornale di Udine la società friulana di elettricità* ed il suo presidente Cav. Maliguani, non hanno parte nè *diretta* nè *indiretta*.

Il *Giornale di Udine* nel cercar di smentire l'accusa di inerzia del l'anteriore amministrazione comunale Armellini, esce in queste precise parole all'indirizzo della nuova Amministrazione Serafini:

«Invece di recriminare inutilmente, anche a Tarcento i nuovi venuti sarebbe opportuno che si accingessero a faro, con criteri prudenti ma non meschini e prendendo gli aiuti da qualunque parte che vengano. Ma *fare bisogna, non stordirsi con le parole.*»

Un altro lavoro, che dovrebbe avere il primato su quanti altri, sarebbe quello di rivendicare al nostro Comune, almeno in parte, l'acqua del nostro Torre. Come tutti sanno, Tarcento un tempo padrone del Torre, si trovò da un momento all'altro privo di tutto. Non un bicchier d'acqua è stato riserbato per lui! tutto fu ceduto incondizionatamente! La Giunta fin da principio, impressionatasi di sì grave cosa, pensò se fosse ancora possibile rivendicare almeno qualche cosa del perduto, e, ben ponderata la situazione, formulò e presentò una domanda tendente ad ottenere l'investitura del tratto del Torre che va dal Ponte in via Sottocenta alla presa della Roggia di Molinis, accampando, e giustamente, il diritto di prelezione.

L'utilità, specie per le condizioni in cui oggi ci troviamo, è, diremo così, incalcolabile.

A corredo della sua domanda, la Giunta ha creduto suo dovere, per non perdere tempo prezioso, di dare incarico all'*Ing. De Toni*, specialista in materia di allestire un Progetto, che con l'aiuto dell'Ing. Pittini e con dati suoi, per studi antecedentemente fatti in tale località, e con dati gentilmente offerti dal sig. Boldi Giuseppe illustrato da una esauriente relazione dimostrante la necessità e i vantaggi dell'impianto, potè essere presentato a tempo utile.

Si potrebbe con tale lavoro ottenere un salto che darebbe per risultato una forza di oltre 100 cavalli. Tale forza si potrà poi usufruirla sia per un impianto di Acquedotto, sia per luce elettrica, sia per Forza motrice.

Tale Lavoro, sarebbe per il Comune della maggior importanza, tanto più che non apporterebbe aggravio di sorte al nostro bilancio.

Se è vero, come dalla relazione dell'Ing. De Toni, che per un periodo di circa 10 a 12 anni non darà alcun utile, è altresì vero che, passato questo periodo, *si può fin d'ora calcolare un reddito netto pel Comune di oltre 10,000 lire annue.*

Ad ottenere di poter realizzare quanto su esposto, la Giunta confida nella cooperazione del Consiglio, e nel buon volere dei Cittadini tutti, sempre disposta ad accettare quei suggerimenti, da qualsiasi parte essi vengano, che abbiano per fine il miglioramento ed il benessere del nostro Comune.

Così per scagionare altri da responsabilità bene accertate, si viene ad accusare di fatuità e di chiacchiere persone che, aliene da chiassi, lavorano invece con modestia e tenacia e disinteresse a pro' del loro paese!

Serva di risposta al *Giornale*, che parla con poca cognizione di causa, il seguente brano della relazione a stampa della Giunta di Tarcento. Essa ha rivendicato un salto del Torre, che stava per cadere in mano della speculazione privata sotto l'anteriore Amministrazione.

E basta!

Rettificando certi apprezzamenti inesatti.

L'ing. Giulio Biasutti poi ci scrive;

E' strano: ho cercato di richiamare l'attenzione del pubblico sulle acque del Cornappo perchè si studi *finchè c'è tempo* se convenga lasciarle *completamente* utilizzare a scopo industriale, senza riservare una parte a scopo potabile; ed invece si accende, contro ogni aspettazione, nel *Giornale di Udine* e continua una polemica... intorno alle acque del Torre! Stranissimo poi che origine della polemica sia una frase non mia e, sopra tutto, *non recente*, poichè essa è stata letta in consiglio comunale a Tarcento *ancora nel luglio scorso* ed è riprodotta a pag. 13 di un opuscolo edito proprio a Tarcento!

Perchè non ha rilevato allora la frase il signor X. X. X. di Tarcento? Perchè aspetta proprio che si parli del Cornappo per inalberarsi?

Nessuno contesta all'informatore del *Giornale* il diritto di difendere l'operato della cessata amministrazione di Tarcento in materia di acque, ma io osservo come egli abbia l'abitudine di sportare le discussioni e di svisare, se vogliamo, le affermazioni altrui. In questo modo è impossibile trattare ed esaminare una questione.

La prima volta, mi accusava di deplorare nientemeno che l'utilizzazione delle acque del Torre a scopo industriale: io rettifico, esaurientemente ritengo, ed ecco che egli salta fuori col dimostrare che non è esatto che *l'amministrazione passata di Tarcento non abbia tentato di derivare l'acqua delle sorgenti del Torre.*

Chi ha detto qualche cosa di simile? Sfido a trovar fuori una mia frase in tal senso.

Nessuno ha negato tentativi, infruttuosi del resto; si è solo constatato ciò, che è un *dato di fatto* e che nemmeno l'informatore del *Giornale di Udine* potrà negare, che cioè, *non una parte dell'acqua sorgente di Musi fu riservata a scopo potabile.* A nulla giovano le citazioni di studi fatti fare a Tarcento trent'anni fa — *L'essenziale* era di opporsi solo *una quindicina di anni* or sono, alla domanda per la utilizzazione *totale* delle acque del Torre. Questo non fu fatto e qui sta il male, che invano si cerca di negare con esumazioni di antichi progetti. Perchè al Signor XXX non venne in mente verso il 1895 una tale idea?

L'enumerazione poi nel «Giornale di Udine» dei tentativi fatti per fornire Tarcento di un buon acquedotto non è completa e non so proprio spiegarmi (dal momento che si vuole entrare nel campo delle citazioni) perchè si voglia dimenticare il progetto di un altro specialista, l'ing. De Toni, compilato per incarico di una commissione intercomunale, presieduta dall'avv. Perisutti di Tarcento. Forse perchè nel progetto De Toni si scartava, per ragioni tecniche, la proposta di acquistare l'acquedotto privato di Tarcento, sia pure per migliorarlo e si riteneva invece indispensabile la costruzione di un acquedotto *ex novo*?

Oppure, perchè, come potrebbe attestarlo il presidente della citata Commissione, tale progetto fu ostacolato dalla amministrazione di allora e forse anche dal sig. XXX?

Tanto, ho creduto di osservare, non desiderando di essere smentito in affermazioni basate su fatti documentabili, e spero che l'informatore, non completamente disinteressato, del *Giornale di Udine* non vorrà costringermi a continuare....

Il rinvangare fatti ad ommissioni di Amministrazioni passate, inutile da per sè, può riuscir invece vantaggioso, quale ammonimento per evitare errori in avvenire.

Auguro che questo sia il caso.

Udine, 12-12-1909.

Ing. Giulio Biasutti.

Moggio Udinese

Disgraziata fine di un vecchio

12. Nel pomeriggio di oggi un povero vecchio di 85 anni, certo Gio. Batta Foraboschi di Moggio di Sopra, recatosi probabilmente per raccogliere legna da ardere nella pericolosa località chiamata «Fous» precipitò in un fosso d'acqua rimanendovi cadavere.

— Morte improvisa.

Venerdì scorso morì improvvisamente di paralisi cardiaca certo Alfredo Tren di Aupa (Moggio di Sotto). Oggi seguirono solenni i funerali cui partecipò la banda e larghissimo stuolo di amici e conoscenti.

Dogna

— Nomina del Pievano

Oggi ebbero luogo i comizi per la nomina del Pievano.

Unico concorrente era il M. R. Don Patrizio Contin.

Su 124 votanti si ebbero 121 favorevoli. Tre voti furono annullati.

Il plebiscito che ottenne il suo Pievano dimostri che Dogna ha saputo apprezzare le doti personali del concorrente, che nel suo breve soggiorno qui, in qualità di Economo Spituale, seppe cattivarsi la stima e l'affetto dell'intero paese. Auguri.

Ronchis

Le solenni onoranze funebri al Senatore De Asarta.

Malgrado la giornata piovosa e sopratutto uggiosa, moltissimi furono coloro che da Udine partirono iermattina per Latisana, allo scopo di portare l'ultimo saluto alla salma del Senatore co. Vittorio De Asarta; e molti pure salirono, alle stazioni varie dove il treno medesimo si fermò. A Latisana, poi, trovammo il piazzale della Stazione e le adiacenze già gremite di popolo; mentre nell'interno si erano raccolte, in attesa, parecchie autorità e cittadini cospicui di Latisana e di Ronchis.

La salma dal carro funebre che l'aveva trasportata da Roma fu levata verso le nove, e deposta sul carro della impresa Belgrado di Udine, cui erano stati affidati i funebri. L'atto così circonfuso di mestizia fu compiuto fra il reverente silenzio del pubblico affollato.

Le corone.

Tosto dopo, si venne formando il corteo. Precedevano due carri portanti le corone. Eccone un elenco, certamente non completo:

I figli Stefano e Manuel — Famiglia Borromeo di Milano — Famiglia Beltrame di S. Michele — Gustavo e Giulia co. Corinaldi di Padova — Notaio Zuzzi di Latisana — Giacomo Canciani e Doretta Canciani-Frova — Famiglia on. Rota — Lavinia e Ottavio de Brazzà di Roma — Palladino e Pigaloso — Società Agricoltori Italiani — conte e contessa Hierschell de Minerbi — Marchese Capelli — co. Umberto Augusti — Camera dei Deputati — Circolo della caccia — march. Solina Amorini — Nicola Pavoncelli Eugenia e Vittorio Teixeira — Emma Fanny Cavalieri — I nipoti al nonno — Cognata Fanny — Onofrio e Cantica Sauli — Rina e Nicolò — comm. Zuzzi — Antonio ed Elisa Minardi — Famiglia Baccinelli — Corinna Leonardi — Michelangelo e Carlotta Leonardi — Gino Gasperi — Pietro e Noemi Gasperi.

Subito dopo venivano: la croce; il sacerdote, recitante funebri preci; la carrozza funebre portante la salma: sulla bara, posava la corona della dolente vedova contessa Costanza

Dietro questa carrozza funeraria, in una trentina di vetture avevano preso posto le autorità, le rappresentanze, i notabili accorsi dalle varie parti: regio prefetto comm. Brunialti, deputati barone Elio Morpurgo e co. Lionello Hierschell de Minerbi; il regio Pretore avv. Marinoni; il parroco di Fraforeano; cav. Deodato Peloso Gasperi consigliere provinciale anche in rappresentanza dell'avv. comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale e del consigliere provinciale co. Andrea Caratti, il dottor Gattorno anche in rappresentanza degli on. Rota e Miari; cav. Giorgio Gasperi; signora Tranquilla Pittoni e figlia Assunta; prof. Panizzi; A. Ghion direttore didattico; dott. Lucco veterinario; Domenico Ballarin; Domenico Pittoni in rappresentanza dei comuni di Ronchis e di Latisana; Pietro Piussi consigliere e Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine anche in rappresentanza della medesima; Ermanno Rossetti direttore della Banca di Latisana; consigliere provinciale e sindaco di Gemona Antonio Stroili-Taglialegna; Antonio de Lorenzo per il Comune di Precenico, ing. Scala di Palmanova, cav. Francesco Zuzzi, consigliere provinciale avv. co. Gino di Caporiacco, presidente dell'Ospitale di Latisana Domenico Ambrosio, Pietro Benuzzi per l'Unione italiana delle fabbriche di perfosfati, dott. Leonardo Zuzzi, avv. G. B. Billia, capitano Torelli assessori del Comune di Latisana Costantini e Tavani, capitano Galeazzo Galeazzi, Pietro Gasperi e signora Noemi, co. Nane Mocenigo, capostazione di Latisana Vittorio Zotti, cav. Carlo Morossi, dott. Tacconi di S. Michele, comm. Francesco Zuzzi, ing. Petz, dott. Bosisio, dott. E. Beltrame, dott. cav. Marianini, ufficiale postale Pietro Cella; Luigi Faggiani; A. Romano G. B. Asquini; O. Orlandi; Luigi Bertoli; Luigi Visintin; Minardi e signora; Domenico Ambrosio, Tarsilio Mantovani... e molti moltissimi altri.

Il corteo percorse, fra due fitte ali di popolo, il viale della stazione, Via Vendramin, Via Egregis-Gaspari e si diresse a Fraforeano.

A Fraforeano.

Lentamente, sotto il cielo plumbeo, sotto la pioggierella minuta, per le strade pianeggiante che ora si appressa or si allontana dagli alti argini del tortuoso Tagliamento, attraversato il capoluogo di Ronchis, si giunge a Fraforeano, verso le undici.

Quivi, tutti scendono dalle vetture e si forma di nuovo il corteo. Ai già nominati, si uniscono anche altri che avevano aspettato in paese Ai lati del carro, si dispongono: il Prefetto; i deputati on. Hierschell, barone Morpurgo, co. Rota; il sig. Domenico Pittoni per il Comune di Latisana e un rappresentante del Comune di Ronchis.

Dietro il carro portante la salma, vengono primi il figlio co. ing. Manuel e il genero dell'estinto, on. marchese Leonardi deputato di Borgomanero. Seguono gli accompagnatori.

Nella Chiesa si celebrano una solenne messa funebre e le esequie rituali: quindi la salma è portata nel camposanto.

Quivi, prima d'inumarla nella Cappella di famiglia — costruita su disegno dell'architetto Dall'Ongaro di Venezia furono pronunciate nobili parole di saluto dai tre deputati.

Parlò prima l'on. Hierschell, che al co. De Asarta precedette nell'alto mandato; quindi l'on. Rota deputato di S. Vito al Tagliamento; e infine l'on. Morpurgo deputato di Cividale...

I mercati di Sabato

Frutta e Legumi.
Pere da l. 16.—
Mele da l. 12.— a 22.—
Castagne da l. 12.— a 15.
Uva da l. —.— a —.—
Noci da l. 52.— a —.—
Patate da l. 7.— a —.—
Fagiuoli da 19.— a 36 —

Cereali.
Granoturco giallo da l. 13.50 a 14.50 l'ett.
Granoturco bianco da l. 13.30 a —.—
Cinquantino da l. 10.— a 12.25
Sorgorosso da l. 9.25

Pollerie.
Galline da l. 1.55 a 1.60 kg.
Capponi da l. 1.38 a 1.40
Oche vive da l. 1.55
Oche morte da l. 1.40 a 1.60

Cronaca Cittadina

La quistione si complica...

Sciopero generale in vista?

Stamane in forza della convenzione firmata da parecchi commercianti sabato, il sig. Carlini, negoziante in manifatture, si è sentito in dovere di licenziare *ipso facto* due suoi agenti che ieri mattina si astennero dal lavoro.

Ci siamo rivolti dal presidente dell'Unione per conoscere l'atteggiamento che questa prenderà di fronte a un tale provvedimento dei proprietari.

— Io ho interposto — ci disse il signor Fabris — tutte le sue buone azioni presso il sig. Carlini perchè desista dal suo divisamento. Gli ho fatto nota la responsabilità gravissima che con simile atto egli si addossa. Mi ha risposto ch'egli è pronto a sostenerne le conseguenze; il patto fra commercianti lo lega ed egli non intende di mancar fede ad una decisione concorde.

In seguito a questo rifiuto di recedere dal mal passo, mi sono recato dal presidente dell'Associazione Commercianti e *l'ho pregato* (e il sig. Fabris insisteva su questa espressione) perchè egli pure s'adoperasse a far distogliere il signor Carlini dai suoi propositi.

Il sig. Minisini, dispiacente, mi promise di fare il possibile: chiamò il Carlini e lo consigliò vivamente a riammettere gli agenti che ora si trovano d'improvviso disoccupati. Non valse. Il Minisini stesso mi telefonò un momento fa dell'esito infruttuoso della sua interposizione.

— Ebbene? Quale contegno terrà l'Unione Agenti di fronte a tale fatto?

— Non lo so ancora; ma è certo che gli agenti non intendon affatto di lasciarsi sopraffare in tal modo. Stassera convocherò il consiglio e si deciderà.

Gli agenti dei negozi coloniali, la Camera del lavoro con tutte le leghe si sono solidali.

— ...no sciopero generale, quindi?

— Sì, lo provocheremo. S... noi cose impossibili a pensarsi; è con nostro vivo dispiacere che addiveremo a questa misura estrema; ma essi, i proprietari, l'hanno voluta!...

Noi non facciamo che riprodurre quel che il signor Fabris ci ha detto.

Maggior generale dei carabinieri in ispezione.

L'altra sera giungeva da Roma, sua residenza, il maggior generale dei carabinieri, addetto al comando generale dell'arma, Carlo comm. Peano per fare un'ispezione alla stazione locale.

E' accompagnato dal capitano Ghigo cav. Abele di stanza a Verona. In giornata si recerà a Cividale e domattina ripartirà per Rome.

Il comm. Peano anni addietro è stato maggiore alla nostra stazione.

— Nel personale giudiziario.

Segati, uditore presso il Tribunale di Conegliano, fu destinato al mandamento di Cividale. Furono accettate le dimissioni dell'avv. Nais da vicepretore di Gemona. Mazzolini, alunno di prima classe al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato aggiunto di cancellieria e destinato al medesimo Tribunale.

— Agli esami di messo esattoriale.

Abbiamo riferito ieri l'esito degli esami di messo esattoriale. Ci piace ora soggiungere che il sig. Giacomo Guardiero, già amministratore del «Crociato», riportò all'esame il massimo dei voti, cioè 120 su 120. Congratulazioni.

— Il Mare nostro

è il titolo di una Gazzetta Veneta e Adriatica che si è cominciata a pubblicare a Venezia, con programma nazionalista o irredentista. Le due parole dicono il programma: «Nomen ost omen», come dicevano i famosi nostri padri che parlavano latinamente e romanamente operavano. Ma se le due parole non bastassero la testata del giornale parla anche chiaro: Dante nel mezzo — le bracca tese — ed ai lati due ore fumanti sostenute da mensole pur una delle quali è il leone di Venezia e sull'altra l'alabarda di Trieste; sotto Dante, i due ultimi versi del Sonetto che il forte poeta triestino Cesare Rossi dettò per il monumento di Dante a Trento:

> Tese le braccia a' due liti Adriani,
> Dante guata nè par che si racqueti.

Alla nuova Gazzetta, auguriamo vita lunga, operosa, efficace.

— Scuola popolare e superiore

Questa sera il Dott. Tullio Liuzzi terrà la sua prima lezione sull'igiene dell'alimentazione. Le lezioni cominciano alle ore 20.30.

— Per una lega di sartine

Una trentina di sartine si riunirono ieri alla Camera del Lavoro, per la costituzione di una lega di miglioramento. L'avv. Cosattini parlò della necessità dell'organizzazione e delle tristi condizioni delle lavoratrici dell'ago. Si stabilì poi di fare un'altra assemblea domenica prossima.

— Adolfo Mauroner.

Abbiamo pubblicato ieri l'annuncio della morte avvenuta a Tissano del signor Adolfo Mauroner. Negli ultimi mesi della sua vita, egli non era che l'ombra di sè medesimo; e non lo si rivedeva se non con un profondo stringimento di cuore. Si veniva lentamente, ma inesorabilmente spegnendo; e col deperir delle forze fisiche, la lucidità della mente si andava ottenebrando.

Adolfo Mauroner fu dei volontari che Garibaldi condusse alle contrastate vittorie del Trentino, nel 1866. Durante il periodo 1894-1900 fu presidente della Banca Popolare Friulana, succeduto al co. Giuseppe De Puppi. Contemporaneamente, presiedeva anche il Club Unione. Nel 1900, lasciò Udine per passare a Roma dove prese dimora fermandovisi parecchi anni; ma tornava ogni estate in Friuli, pel quale sentiva sempre un affetto nostalgico.

Ricordiamo che ultimamente egli regalò al nostro Museo del Risorgimento un ritratto a olio del Grande patriota Daniele Manin, ritratto di Grande pregio artistico e storico.

— Concittadino che si fa onore

Ebbimo già ad accennare che il sig. Osvaldo Pellegrini, figlio del nostro concittadino sig. Antonio, ora residente a Treviso, debuttò al teatro Dal Verme di Milano, nell'importante stagione d'autunno testè scorsa, con le opere *Aida, Principe di Zillac, e Germania.* Dicemmo pure che egli è dotato di mezzi eccezionali ed aggiungeremo che fu molto apprezzata la robustezza della sua voce, la pastosità ed il timbro simpatico e vellutato.

E prova dell'esito ottimo ottenuto è la scrittura che ha firmato per la stagione del carnovale a Siena, dove canterà nelle opere Rigoletto Mad. Butterflaj, Fra Diavolo.

Congratulazioni ed auguri.

— Senza tabacchi!

Sono venuti al nostro ufficio alcuni rivenditori di privative, per informarci di una cosa della quale ben a ragione si lagnano: e cioè che il nostro magazzino sali e tabacchi è sprovvisto affatto di alcune qualità di zigari e di tabacchi. Ieri per esempio nessun spaccio tabacchi non aveva sigari tuscani.

— Ma perchè? come può avvenire questo? — domandammo.

— Lo abbiamo chiesto anche noi — ci risposero. — E ci dissero che questo è avvenuto in causa degli scioperi...

— Scioperi?... Ma dove?... Che sappiamo, non avvennero scioperi se non a Roma, la quale non è certo fornitrice della nostra città...

— Ma... Noi certamente ne sappiamo meno di loro.

— Ad ogni modo, annuncieremo sul giornale questa mancanza...

— Ci fanno un vero piacere, tanto perchè almeno il pubblico sappia che non è colpa nostra.

— Una mostra.

Non diciamo nè magnifica, nè splendida nè ricca: semplicemente «una mostra» gli aggettivi ormai sono tanto sciupati!... Ma chi la vide non potè certamente trattenersi dall'esclamare: ricca! splendida! magnifica!..

Intendiamo la mostra che per ieri sera aveva preparato il signor Umberto Ligugnana, dedicandovi l'intero negozio. Già egli fa le sue mostre ogni giorno, nella vetrina di recente ampliata, variandole secondo le stagioni e il mutabile gusto del pubblico: ma che stagioni?.. se non vi sono più stagioni, per quella vetrina! Essa accoglie, or che siamo nell'inverno, frutta fresche meravigliose per le dimensioni colossali e per il profumo, nazionali ed esotiche: uva, mele, pere, melegrani giganteschi, ananassi, banane, noci di cocco...; accoglie le più squisite frutta secche, preparate non soltanto nell'Italia, ma in altri paesi dell'Europa ed anche fuor dei confini di questa, avendo anche avuto premura di ottenere specialità prima d'ora ignorate; accoglie ora, «per la occasione» si direbbe in gergo commerciale, torroni e mostarde e panettoni di Milano..

Anche in genere cibi preparati in iscatole e di salumerie, c'è la più ricca e svariata collezione che imaginar si possa: onde può dirsi che non vi è specialità di paesi vicini o lontani — Bologna, Modena, Lombardia, Austria, Serbia, Olanda, ecc. — che non sia «rappresentata»: bondiole, zamponi, cotechini, lucaniche, würstel, arringhe,... e via via, che potrebbero compilare una litania di più colonne...

Il negozio, come dicemmo, era trasformato anch'esso, per dare posto a una vera esposizione: in terra, sopra un tappeto di muschio, gli ananassi con il loro ciuffetto verde e le vellose noci di cocco e frutta fresche e scatole di frutta secche...; all'ingiro, nelle vetrine e sopra il banco e appese al soffitto, le più svariate cose preparate dall'uomo per tener... vivo l'appetito...

— Una seconda mostra.

Neanche di questa diremo ch'era superba, signorile, stupenda: chi la vide, lo sa; chi non la vide... ha semplicemente torto. Intendiamoci la esposizione di corredi da sposa della ditta Reccardini e Piccinini, in Mercatovecchio. Se quella povera Eva, che si accontentava di una semplice foglia di fico, potesse ritornare un solo giorno, una sola ora in questa... valle di lacrime!, Oh avrebbe sorriso anche lei, senza dubbio, davanti a quella profusione di finissimi lini candidi, ricamati, orlati di trine e di merletti vaporosamente lavorati... in una parola, semplicemente meravigliosi!.. Fu, questa, una delle più attraenti mostre della stagione: e poichè si avvicinano i mesi in cui si moltiplicano i matrimoni e le «combinazioni matrimoniali», essa è venuta proprio nel tempo opportuno!..

— Santa Lucia.

Tutto il giorno di ieri, grande frequenza di popolo nella Chiesa del Redentore e grande scampanio con le nuove campane, già collocate sul non ancora compiuto campanile, sulla cui sommità spiccavano quattro bandiere tricolori.

Di fuori, sulla irregolare piazza e nella larga via, cominciavano a essere collocati banchi e banchetti, dai venditori che speravano oggi di fare chissà quali ottimi affari. E forse li avranno anche fatti: noi glielo auguriamo.

* * *

Chi ne fece, ieri, molti, furono i negozianti di giocattoli, i quali tennero aperto anche nel pomeriggio, per dare modo alla Santa di fare, per i cari piccoletti, quegli acquisti che non era giunta in tempo di far prima

Naturalmente, i negozianti avevano avanzata analoga domanda al Prefetto, il quale l'aveva accolta la concessione, però, non era stata resa pubblica; e non ne erano stati avvertiti nemmeno i vigili urbani, se non mediante una telefonata che volò sui pigri fili del telefono urbano verso il mezzodì... Per i vigili che in quell'ora si trovavano in servizio, non fu possibile verun avviso: e quindi essi, alle 12.30, fecero

chiudere

i negozi. Ma poco più tardi accorsero le guardie di questura, le quali li fecero immantinente

riaprire.

E così, Santa Lucia ha fatto trasformare in un... giocattolo al tiramolla, anche la legge sul riposo festivo!

— Per i fatti di Mels

Il giudice istruttore avv. Luzzatti ha già chiusa l'istruttoria per i fatti di Mels. I due arrestati Antonio e Giovanni Baniat furono rinviati al tribunale per rispondere di oltraggio e di minaccie alle guardie di finanza.

— Il turpe fatto di Gemona.

Quel tal Urbani di Gemona, arrestato l'altro ieri per turpi fatti da lui commessi in danno di una ragazza di nove anni, interrogato dal giudice istruttore avv. Pampanini confessò ogni cosa.

I primi atti dei nuovi ministri

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. a presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno ne assumo oggi le funzioni».

* * *

Analogo atto compirono i ministri: Daneo, della Pubblica Istruzione; Di Sant'Onofrio, delle Poste e Telegrafi; Scialoja, di grazia e giustizia; Rubini dei lavori pubblici.

* * *

La camera è convocata per sabato 18 corr. alle 14, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Il Senato è convocato pure per sabato 18 corr. alle 15 con lo stesso ordine del giorno.

Fino alle vacanze di Natale, si terrà seduta ogni giorno, compresa la domenica 19. La seduta di domenica sarà dedicata alla commemorazione dell'on. Fortis; poi verrà sospesa, in segno di lutto. Come fu fatto per gli on. Zanardelli e Gianturco, sarà proposta la pubblicazione a cura della presidenza della Camera di tutti i discorsi di Fortis e la Camera l'approverà senza dubbio. Nella seduta successiva comincierà la discussione intorno alle direttive, in base alle quali fu risolta la crisi e intorno al programma del Governo.

I sottosegretari

Roma, 12. Il «Giornale d'Italia» dice che sono definitive le nomine dei sottosegretari di Stato: alla «Grazia e Giustizia» dell'on. Fabbri; alla «Marina» dell'on. Chimienti. Pare anche sicura la nomina dell'on Carboni-Boi o dell'on. Celesia di Vegliasco. Per gli altri sottosegretari, il «Giornale d'Italia» dice che non vi sono ancora designazioni definitive. Se ne occupa personalmente l'on. Sonnino per mandato di fiducia ricevuto dai suoi colleghi.

Corriere Giudiziario

Il dramma d'amore d'un Friulano

alla Corte d'Assise di Belluno.

L'altro ieri, alla Corte d'assise di Belluno, si è iniziato il processo per omicidio in confronto del giovane Giuseppe Giordani, di anni 23, bracciante da Claut, che il 30 dello scorso marzo uccise la propria fidanzata Carolina Martini, una bella giovane, pur essa da Claut, a colpi di rivoltella. Il dramma si deve ad un'esplosione violenta di gelosia che s'impadronì del giovane innamorato nel vedersi abbandonare dall'oggetto dei suoi amori. Il Giordani e la Martini si amavano da cinque anni, quando nel settembre dello scorso anno avvennero fra loro degli screzi, essendo lontani — lui si trovava all'estero per ragioni di lavoro —, screzi dei quali approfittò un suo compagno, certo Silvio De Giacinto, il quale, rimpatriato, cominciò ad amoreggiare con la Carolina.

Il Giordani ne fu ben presto avvertito, e nel carnevale tornò anch'egli a casa, col fermo proposito di riconquistarsi l'amore della fidanzata.

Ma la Martini oppose più volte reciso rifiuto alle preghiere del Giordani, il quale frattanto interponeva i buoni uffici di amici ed amiche comuni perchè convincessero la giovane a riprendere la relazione amorosa con lui.

Fu appunto da una di queste amiche che il Giordani seppe che la ragazza non poteva abbandonare il De Giacinto, avendola questi minacciata gravemente se fosse tornata a fidanzarsi col Giordani.

Dopo queste pratiche la Martini si decise a troncare la relazione con entrambi i fidanzati.

Anzi — per intervento di amici — allo scopo di definire amichevolmente la questione si fissò per il 28 di marzo un convegno, al quale parteciparono la Martini, il Giordani e il De Giacinto (i due fidanzati) e altri testimoni.

La Martini, in presenza di tutti, dichiarò che non avrebbe sposato nè l'uno nè l'altro e si stabilì che entrambi avessero restituito le lettere.

Al Giordani, però, la soluzione non piacque. Più innamorato che mai e roso dal dubbio che in seguito la Martini riallacciasse la relazione col De Giacinto non restituì le lettere, ma insistette invece nuovamente e — secondo l'accusa — con gravi minaccie a mano armata, per decidere la Martini a sposarlo.

Il mattino seguente, il 29 marzo, la Martini, con la madre, una sorella, una zia e il padre partivano per Vittorio, per ragione del loro mestiere; e si fermarono a pernottare a Longarone.

Il Giordani seppe di tale improvvisa partenza, e pensò forse che fosse una parte intesa col De Giacinto. Inseguì la comitiva, e al mattino seguente, quando il padre aveva abbandonate sole le donne a Longarone, sulla via di Vittorio, e se n'era tornato a Claut, si appostò per attenderle nei pressi dell'osteria al Bus: e appena le quattro donne furono in vista, sbucò fuori da dietro all'osteria e si fece loro incontro, in attitudine minacciosa, sparando due colpi di rivoltella. La Martini impressionata promise allora di sposarlo.

Egli si calmò d'un tratto e convinse le donne ad entrare nell'osteria per bere con lui un bicchiere.

La madre della Carolina, impressionata dal tragico incontro, si sentì male.

Il Giordani ebbe un lampo di desiderio. Forte della recente promessa della Carolina gli balenò l'idea di approfittare del momento di incoscienza della madre svenuta per portarsi via la fidanzata.

La Carolina si oppose, volendo restare presso la madre che la teneva stretta a sè. Ruzzolarono così tutti e tre per terra.

Il Giordani con la rivoltella in pugno, l'animo irato per il rifiuto della fidanzata, l'intelletto velato e la sensibilità eccitata dalla violenta passione, tirò alla testa della Martini due colpi, ferendola non gravemente, così che essa potè rifugiarsi salendo le scale.

Il forsennato si fece allora largo e uscì dall'osteria non senza aver colpito col calcio della pistola la vecchia madre ancora semi svenuta.

Ma appena fuori, tornò sui primi passi. Aveva forse vista la Carolina salire le scale e volle inseguirla: larghe chiazze di sangue sui gradini e per le stanze gli erano macabra guida.

La povera Carolina, terrorizzata e dolorante per le ferite, era tuttavia riuscita ad arrampicarsi fin sull'abbaino della piccola casa dove è l'osteria... Sul tetto, la raggiunse il Giordani — la rivoltella ancora in pugno — e sparò ancora su lei ripetutamente, colpendola alla testa. Poi si precipitò dal tetto e fuggì.

Le gravi ferite furono per causa della meningo-encefalite di cui la povera giovane morì pochi giorni dopo.

* * *

Il Giordani, che durante l'arresto preventivo ebbe qualche accenno di pazzia, davanti ai giurati raccontò minutamente tutte le peripezie del suo amore violento; e ripetè i particolari dell'inseguimento, fino al momento del delitto. Poi disse che non ricordava più nulla.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Peculati e falsi

Oggi si discuteranno i processi per peculati e falsi in confronto di Antonio Jogna Prat, già ricevitore postale a Forgaria e in confronto di Raimondo Enrico Barberis già segretario comunale a Pradamano.

— E' stato smarrito

un portafoglio in pelle verde lucida, contenente carte, denari e biglietti di visita.

Chi l'ha trovato è pregato portarlo all'indirizzo di cui i biglietti visita contenuti dove riceverà competente mancia.

Cinema Volta

Rammentiamo che questa sera si dà la *Carmen* pellicola d'arte italiana della mondiale Casa Patè, capolavoro interpretato da artisti italiani.

Il bellissimo quadro verrà preceduto da *Biarritz pittoresco* una magnifica e splendida assunzione dal vero e per chiusura *Primo piano a sinistra* comicissima.

Che piena questa sera al Volta !!!

La voce degli altri

Cose d'Arte

Alfine, dopo tanta aspettativa e tanti commenti, forse tante volte malevoli da parte degli avversari, i parocchiani del SS. Redentore devono essere pienamente soddisfatti del loro splendido concerto in Mi Re-Do sia dal lato di esecuzione artistica, come della perfetta intonazione dello stesso.

«E quì tiro una parentesi»:

Anche questa volta il fonditore Francesco Broili a cui venne affidata l'esecuzione di detto concerto, seppe farsi onore davvero.

Questo è un concerto, mi si passi la frase, come ve ne sono pochi, che tanto nell assolo, quanto nell'unissono sappiano rispecchiare le note così intonate e sentimentali da appagare i più intelligenti e scrupolosi in materia.

Per cui un bravo di cuore al bravo artista fonditore, e alla Commissione delegata all'uopo, ed una stretta di mano ai Parocchiani, i quali, senza badare più o meno ai grandi sacrifici fatti, e spronati dai munifici Benefattori, seppero in poco tempo mandare ad effetto un'opera da tanto tempo agognata.

Un parziale, e, per giunta, non parocchiano.

Cambi e Valori

(11 Dicembre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.54
" 3 1|2 0|0 (netto)	105.03
" 3 0|0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	1388.25
Ferrovie Meridionali	698.—
" Mediterranee	409.25
Società Veneta	214.—
Obbligazioni	
» Meridionali	364 75
» italiane 3 0|0	504.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	367.50
» Mediterranee 4 0|0	504.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	508.25
» » » » 5 0|0	516.50
» Ital; Roma 4 0|0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.89
Austria (corone	105.08
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	98.30
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche	22.78

Luigi Princighs gerente responsabile

Le famiglie de Asarta e Leonardi di Villacortese crudelmente colpite per la perdita del loro amatissimo

Vittorio de Asarta

rivolgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero associarsi al loro dolore.

APPENDICE 55

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Non pronunciarlo, babbo — disse Goffredo risolutamente.

— No, è necessario che tu lo sappia. Quella donna è la signora Lafontelle ed Alfredo dovrebbe essere mio figlio.

Goffredo fece un gesto di orrore.

— Alfredo crebbe disordinato, ineducato, nemico di ogni giogo. Senza ritegno alcuno cominciò a diciotto anni a condurre una vita delle più scandalose. Le male femmine lo conquistavano facilmente, il giuoco lo attraeva in modo irresistibile. L'assegno mensile fissatogli da suo padre, sebbene vistoso, non gli bastava mai. Allora sua madre ricorreva a me, ed io tiravo fuori danaro del mio.

« Ma questo non bastava ad Alfredo. Che cosa fece egli? Con la complicità di sua madre, più volte al mese sottraeva la chiave della cassa forte a suo padre, e si impadroniva di somme non indifferenti. Quando avvenivano queste sottrazioni io me ne avvevo naturalmente e protestavo con la signora Lafontelle, la quale scoppiava in pianto e mi chiedeva perdono e mi supplicava di non dire nulla al marito. « Alfredo è tuo figlio; abbi pietà di lui. » Se fossi stato ricco avrei rimesso in cassa il denaro sottratto, non ero ricco e dovevo pensare prima d'ogni cosa a te ed a tua sorella.

« Non mi rimaneva quindi altro espediente che di alterare le cifre del registro cassa. Dicono che la fame vien mangiando ed Alfredo mangiava sempre ed aveva sempre fame. Le sottrazioni divenivano ogni giorno maggiori sintando che non mi riuscì più di celarlo. Mi vidi perduto e lo dissi alla signora Lafontelle. Disperato, accecato dal dolore e dal rimorso mi sono lasciato ancora vincere dalle preghiere e dalle lagrime di quella sirena e decisi di dichiararmi autore del furto piuttosto che denunciare Alfredo Lafontelle. Fui vile ed implorai il tuo perdono e quello di Silvana. Per salvare Alfredo dalla collera del banchiere ho gettato su di voi il disonore. Ma ora sono sicuro che Alfredo non è mio figlio. Posso io avere per figlio un assassino? No, assolutamente no. È stato Alfredo a sparare il colpo che ti ha ferito, mentre il colpo del conte è andato a vuoto a causa dello stato d'animo in cui si trovava, avendo il Lafontelle armato la di lui mano dicendogli in quest'istante che tu eri l'amante di sua sorella.

— Ma come sai questo? domandò Goffredo commosso.

— Io ero nascosto dietro la capanna, vicino al luogo dove erano appostati il giovane conte ed Alfredo Lafontelle ed ho udito e veduto tutto.

— Ma in qual modo ti trovavi nelle vicinanze del castello.

— Per essere più vicino a te, per proteggerti nel caso. Ti rammenti di aver inseguito una sera nel giardino del castello un uomo che vi si era introdotto? Quell'uomo ero io, come sono stato io a scriverti la lettera che ti avvertiva come la signorina d'Ossieux-Lermond era stata veduta uscire dallo chalet da te abitato. Ma ora la misura è al colmo. Io non avrò più alcun ritegno a denunciare Alfredo Lafontelle e a provare la mia innocenza.

Goffredo sorrise amaramente.

— Come puoi provarla? Tanto valgono le tue affermazioni quanto le denegazioni di Alfredo Lafontelle e di sua madre — disse Goffredo.

— Tu hai ragione — mormorò il vecchio cassiere.

— E non è neppure possibile di denunciare il giovane Lafontelle per avermi ferito — aggiunse Goffredo.

— Perchè?

— Perchè tu sei il solo testimone del delitto commesso dal figlio del banchiere e tu non puoi e non devi darti in mano alla giustizia — rispose il giovane.

— Dunque sfuggirà sempre alla punizione che si merita?! — esclamò il vecchio cassiere con rabbia.

— Forse no — disse Goffredo.

E narrò al padre tutto quanto aveva detto Silvana a proposito del rapimento.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46 A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.10 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7 .. 13.11. 16.20 19.37.
per Cividale: 6.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.20 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.48; 13.40 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31 17.10; (festivo 16.50).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Novembre 1909.

ATTIVO

Cassa	L. 46,744.28
Portafoglio	» 5,279,062.91
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 336.787 48
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 255,901.05
Debitori diversi	» 91.180.29
Corrispondenti bancari e diversi	» 801,326,32
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 116,198.62
Effetti per l'incasso	» 3,602,67
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,402,124.60
Interessi passivi, tasse e Spese	» 244.485.68
	L. 8,577,413.90

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,551.707,01
Cassa Previdenza degli impiegati	» 23,702.47
Corrispondenti bancari e diversi	» 1,823,831.27
Creditori diversi	» 23.058,19
Dividendi	» 7,981,45
Ritusione interessi a soci	» 810,14
Depositanti per valori come in attivo	» 1,402.124.60
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	» 429,955,01
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	» 311,243.76
	L. 8,577.413.90

Il Sindaco Avv. G. Ballini — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima con sede in Milano - Capit. L. 105,000,000 interamente versato.
Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO — *Filiali*: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nomitivo interesse 2 0/0 disponibile L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 1/2 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3/4 0/0 netto
oltre a 9 mesi » 3 0/0 »

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estrero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) alle ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documenti e rilascia lettere di credito.

Fa antecipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chéques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole in Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente. per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A Sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della matera prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiale perchè non contiene alcool, essenze, colori, ne altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persona SANE, specialmente se costrette a viti, troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.